dell'informatizzazione applicata ai beni culturali e al prestigio scientifico che la Missione Archeologica Italiana si è guadagnata nel corso delle sue attività nel Paese. Si è pertanto realizzata, a titolo completamente gratuito da parte del dott. Laurenza, esperto informatico della missione Lahore, una scheda informatica assai semplice che possa intanto essere utilizzata per una prima inventariazione informatizzata delle collezioni. Si è reputato pertanto opportuno impegnare una parte dei fondi 2001 per l'acquisto in loco delle necessarie apparecchiature informatiche, cui si procederà nel corso della prossima missione in Pakistan.

MISSIONE ARCHEOLOGICA IN NEPAL

Tra il gennaio e il marzo 2001 l'attività di scavo è ripresa a Pipri, un *mound* che si trova a poco più di 500 m da Gotihawa, nel tarai nepalese. Hanno preso parte alla campagna, oltre al capomissione Prof. Giovanni Verardi, Enrica Cerchi, Stefano Coccia, Giulio Di Anastasio, Elio Paparatti, e le studentesse Daniela De Simone e Giuliana Martini. L'apertura di una trincea a Pipri aveva lo scopo di controllare la stratigrafia di Gotihawa, gravemente disturbata da grandi - a volte enormi - buche moderne, che hanno causato la scomparsa di gran parte del deposito archeologico più antico.

Lo scavo si è rivelato molto fruttuoso. La sequenza va dalla metà del II sec. a.C. al periodo post-Kushana. E' stato portato parzialmente alla luce un abitato formato da capanne, di cui restano in taluni casi le buche di palo, ma in altri anche molti frammenti d'intonaco. Pertinenti agli strati più antichi sono i pozzi costruiti con anelli di terracotta, i cosiddetti *ring-wells*, documentati in tutta la piana gangetica nel II-I sec. a.C. Di particolare interesse sono i materiali. Tra la ceramica spicca una classe nera che imita la *Northern Black Polished Ware*, presente a Gotihawa ma del tutto assente a Pipri. Non mancano materiali cultuali (figure di animali in terracotta associati a oggetti votivi), né frammenti di placche date in letteratura al tardo periodo Maurya o al periodo Shunga, ma che la nostra evidenza porterebbe a datare a un'epoca più tarda.

I materiali corrispondono esattamente a quelli rinvenuti negli anni '70 a Tilaurakot da una Missione giapponese, che solo nel 2001 ha pubblicato il volume di testo del rapporto finale di scavo.

Nel mese di luglio, alcuni membri della Missione (Giovanni Verardi, Enrica Cerchi, Liliana Camarda) unitamente al Dott. Fabbri del CNR di Faenza si sono recati a Parigi in occasione del Congresso di *South Asian Archaeology*, dove è stato letto un contributo su *Classification and Typology of the pottery from Gotihawa (Nepalese Tarai), with particular reference to the NBPW.*

Nel mese di novembre Giovanni Verardi si è recato per qualche giorno a Kathmandu per poter osservare da vicino la situazione del Paese e organizzare la missione per l'inverno 2002. Verso il 10 dicembre è partita per Taulihawa Liliana Camarda, incaricata di riaprire lo scavo di Gotihawa prima dell'arrivo della Missione.

VIETNAM: ACCORDO CON IL NATIONAL CENTRE FOR SOCIAL SCIENCE AND HUMANITIES

Una delegazione vietnamita presieduta dal Presidente del National Centre for Social Science and Humanities con sede ad Hanoi è stata ricevuta il 18 ottobre all'IsIAO per la cerimonia della firma di un accordo tra le due istituzioni, che prevede la collaborazione scientifica in campo lessicografico, filologico, storico, archeologico, antropologico, etnologico, socioeconomico e nel settore della conservazione e restauro dei beni culturali.

Il programma si svolgerà attraverso ricerche congiunte, scambio di ricercatori e documentazione, cicli di corsi di formazione per i rispettivi studenti, conferenze, convegni, seminari.

Un primo progetto congiunto italo-vietnamita di ricerca archeologica, denominato "Continuity *versus* Discontinuity. Analyses of Thai and Vietnamese pre- and proto-historic Craft Activities in Understanding South-est Asian past" è attualmente allo studio e sarà discusso nei dettagli con la partevietnamita nel corso di una missione prevista per il maggio 2002. Oggetto della ricerca il confronto tipologico, stilistico e tecnologico di alcune produzioni artigianali considerabili come "fossili guida" per l'individuazione dei livelli di "omogeneità" e "disomogeneità" culturale all'interno dell'area definita come Sud-est asiatico continentale tra la fine del III mill. a.C. e i primi secoli della nostra era.

Si tratta, in sostanza, di un primo livello di collaborazione scientifica che sarà inizialmente limitato allo scambio e alla discussione di dati con l'obiettivo di giungere alla pubblicazione congiunta dei risultati dell'analisi. Solo in una seconda fase, in funzione delle risorse disponibili per ciascun partecipante all'iniziativa, si potrà prevedere un diretto intervento congiunto sul campo.

LOPBURI REGIONAL ARCHAEOLOGICAL PROJECT (THAILANDIA)

Nell'arco dell'anno 2001, sono state svolte -parte in Italia e parte in Thailandia- attività propedeutiche alla pubblicazione entro il 2002/2003 dei dati frutto delle indagini a suo tempo condotte nel sito archeologico di Tha Kae (Amphoe Muang, Prov. di Lopburi, Thailandia) e, in seguito, nel sito di Phu Noi (Amphoe Ban Mi, Prov. di Lopburi, Thailandia).

In particolare si è trattato di:

a) Studio tecnologico e tipologico del vasellame ceramico

La dott.ssa Fiorella Rispoli ha concluso lo studio tipologico e la seriazione cronologica del materiale fittile venuto alla luce durante gli scavi di Tha Kae e Phu Noi, anche mettendo in relazione le conclusioni di tale studio con quello dei *corpora* ceramici ad essa affidati dal progetto Thai-Statunitense "*Thailand Archaeometallurgy Project*" (TAP); questi ultimi si riferiscono, infatti, ad alcuni siti della stessa regione di Lopburi contemporanei a quelli scavati dal Progetto LoRAP.

Tale studio è di eccezionale rilevanza scientifica in quanto fornisce la prima seriazione ceramica regionale fino ad oggi realizzata per la Thailandia centrale e, quindi, il primo strumento di riferimento per l'intero settore degli studi pre-protostorici dell'area.

Nello stesso tempo, la dott.ssa Fiorella Rispoli ha portato a termine lo studio delle tecniche di manifattura e di finitura del vasellame ceramico messo in luce negli orizzonti necropolari di Tha Kae e di Phu Noi.

b) Studio tecnologico e tipologico dei manufatti in pietra e conchiglia polita

E' in via di completamento lo studio tipologico e tecnologico delle accette in pietra e in conchiglia (dott.ssa Nunzia Tramontano-dott. Roberto Ciarla), mentre è stato ultimato quello dei monili in pietra e conchiglia (dott. Roberto Ciarla).

c) Indagini archeo botaniche

Nell'ambito delle attività di ricerca, sono state avviate indagini archeobotaniche finalizzate alla ricostruzione ambientale ed alla definizione del sistema di produzione agricolo in Età tardo neolitica e protostorica nella Thailandia centrale, con particolare riferimento alla regione di Lopburi.

Le indagini di laboratorio, mirate principalmente alla ricerca, analisi e studio degli inclusi vegetali presenti in alcuni tipi d'impasti ceramici sono condotte dal **dott. Lorenzo Costantini**, responsabile del Laboratorio di Bioarcheologia del Museo Nazionale d'Arte Orientale-Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente. Le indagini preliminari condotte in Microscopio Elettronico a Scansione a Pressione Variabile (Oxford Link dotato di Microanalisi Isis300) su un limitato numero di campioni di ceramiche provenienti dal sito di Tha Kae, hanno evidenziato la presenza consistente di inclusi vegetali ed impronte riferibili ad *oryza sativa* (riso coltivato). Le successive indagini saranno mirate alla continuazione degli studi morfometrici ed all'avvio dello studio micro-analitico degli inclusi organici e inorganici per la caratterizzazione delle specie vegetali utilizzate nella preparazione degli impasti.

d) Studio tipologico e tecnologico della "gioielleria"

E' stato portato a termine lo studio tipologico degli oggetti di ornamento personale (bracciali, anelli, orecchini ed elementi di collana) in bronzo, oro, piombo, pietra e pietre dure, condotto dalla dott.ssa Fiorella Rispoli, mentre lo studio archeometallurgico dei manufatti in bronzo, piombo ed oro sarà portato a termine dal dott. Roberto Ciarla entro il corrente anno. Tale attività di ricerca è stata ultimata grazie alla possibilità di condurre, su campioni di manufatti metallici, analisi qualitative e quantitative al Microscopio Elettronico a Scansione presso il Laboratorio di Bioarcheologia del Museo Nazionale d'Arte Orientale.

e) Indagini di laboratorio 2001 e pubblicazione dei rapporti di scavo

Lo studio complessivo dei dati di scavo e dei materiali provenienti dai siti di Tha Kae e Phu Noi può dirsi ormai concluso e la pubblicazione del rapporto di scavo è prevista per la fine del 2002 (Tha Kae) e del 2003 (Phu Noi).

Sono in via di ultimazione soltanto alcune analisi strumentali che hanno per obiettivo la determinazione della struttura fisica e della composizione chimica dei manufatti in ceramica ed in

metallo. Tali indagini sono condotte in collaborazione con il Laboratorio di Bioarcheologia del Museo Nazionale d'Arte Orientale, che dispone della strumentazione necessaria.

E' stato, inoltre, avviato lo studio antropometrico degli individui rinvenuti nelle sepolture delle necropoli di Tha Kae e Phu Noi per la determinazione del sesso, dell'età e di evidenze paleo-patologiche. Tale studio è stato affidato alla sig.ra Praphid Phongmas, antropologa presso The Archaeology and National Museums Office del Thai Fine Arts Dept.

Nello stesso tempo lo studio dei reperti faunistici (tra cui alcuni individui di *canis* sp. particolarmente importanti per la completezza dello scheletro, facenti parte delle offerte funerarie di alcune sepolture della necropoli di Tha Kae e quelli di tartaruga e maiale facenti invece parte delle offerte funerarie di alcune sepolture della necropoli di Phu Noi), sono stati affidati al dott. Amphan Kijngam, zoo-archeologo presso lo stesso Ufficio del Thai Fine Arts Dept.

La conclusione dello studio, più volte rimandato per scarsità di fondi, di tali materiali è prevista entro il 2003.

f) Attività di studio, archiviazione e immissione dati 2001

Nell'anno finanziario 2001 sono state portate a termine le seguenti attività di studio e archiviazione presso il Centro Scavi e Ricerche Archeologiche in Asia dell'IsIAO (via Merulana, 247, 00185 Roma)

1. Conclusione dell'inventario dei reperti archeologici venuti alla luce nel sito di Tha Kae su supporto informatico (Dbase- FileMaker Pro- ambiente Mac) (Dott.ssa F. Rispoli)
2. ***Creazione dell'inventario dei reperti archeologici venuti alla luce nel sito di Phu Noi su supporto informatico (Dbase- FileMaker Pro- ambiente Mac). (dott.ssa F. Rispoli)***
3. Conclusione della documentazione fotografica degli artefatti rinvenuti a Tha Kae e loro archiviazione. (dott.ssa F. Rispoli; Sig.ra S. Spinazzola)
4. Conclusione della documentazione grafica degli artefatti (261 artefatti) e di quella delle piante di fase della necropoli di Tha Kae. (dott.ssa F. Rispoli; Sig. D. Rosati)

CINA

Missione Archeologica

Nei mesi di maggio-giugno Erika Forte e Chiara Visconti si sono recate a Luoyang per riprendere lo scavo a Weiwan. Non è stato possibile inviare altre persone a causa della scarsità dei fondi a disposizione.

Tra settembre e novembre è stato possibile riprendere lo scavo con maggiori forze. Sono stati presenti il capomissione Prof. Giovanni Verardi, Enrica Cerchi, Giulio Di Anastasio, Eugenio Monti, Aurora Testa, Chiara Visconti e lo studente Giannino Pastori. Per un breve periodo, all'inizio

di novembre, è stata presente anche Erika Forte.

Particolare impegno è stato posto nello studio geomorfologico del sito, in gran parte costruito con materiali poveri (limi e legno), e nella revisione della sequenza del periodo monastico e di abbandono. Il grande padiglione centrale del monastero Tang è probabilmente relativo al monastero Luohuasi, costruito, come sappiamo dalle fonti scritte, nella seconda metà del VII secolo. Buona parte delle sculture venute alla luce negli anni precedenti sono infatti anteriori al 723, l'anno in cui il grande monastero del Fengxiansi costruito dall'imperatrice Wuzedian fu ad esso annesso. Il monastero Tang ebbe probabilmente a soffrire della persecuzione antibuddhista dell'842-45, ma in epoca Song era ancora frequentato. Lo testimoniano i rifacimenti e le aggiunte e una grande iscrizione dell'XI secolo, di cui si sta preparando ora l'edizione.

All'inizio di novembre, come da precedenti accordi, è stata tenuta una conferenza sullo scavo presso l'Ambasciata d'Italia, e un articolato seminario presso l'Istituto di Archeologia dell'Accademia delle Scienze. Alcuni membri della Missione hanno curato la traduzione in cinese dei testi.

Programma di formazione nel campo del restauro e conservazione dei beni culturali attraverso il sostegno al China National Institute of Cultural Property (CNICP) di Pechino.

Nel novembre 2001 l'IsIAO, in associazione con la Università della Tuscia di Viterbo, si è aggiudicato la gara, indetta dal Ministero Affari Esteri, Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, per la realizzazione del progetto biennale, che prevede per il primo anno la conduzione di corsi di formazione presso il CNICP di Pechino e nel secondo anno l'organizzazione di tre cantieri di restauro presso siti monumentali della città di Luoyang (prov.di Henan). Il progetto prenderà l'avvio nel 2002.

CENTRO DI BIOARCHEOLOGIA

Il Centro di Bioarcheologia dell'ISIAO, diretto dal Prof. Lorenzo Costantini, svolge la sua attività nel campo delle ricerche biologiche applicate all'archeologia, curando in particolare le indagini finalizzate al recupero, analisi, studio e conservazione dei resti biologici preservati nei depositi archeologici per la ricostruzione del paesaggio vegetale e dell'agricoltura del passato. Inoltre, in collaborazione con il settore "Analisi e microscopia elettronica a scansione" del Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, il Laboratorio svolge ricerche mirate alla caratterizzazione dei materiali organici ed inorganici, attraverso indagini non distruttive con l'utilizzo di tecnologie avanzate.

Programmi di ricerca e accordi di collaborazione sono in atto con le seguenti Istituzioni: Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, Missione Archeologica Francese in Pakistan del CNRS, Musée National des Arts Asiatiques Guimet (Parigi), Istituto per le Tecnologie Applicate ai

Beni Culturali del CNR, Istituto Universitario Orientale di Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli, Università di Roma "La Sapienza", International Plant Genetic Resources Institute (IPGRI).

Il Centro, in quanto unità operativa del Progetto Finalizzato Beni Culturali del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha ricevuto un finanziamento di ¤ 11362,00.

All'interno dei programmi di ricerca del Centro Scavi e Ricerche Archeologiche in Asia dell'Istituto e in collaborazione con missioni archeologiche italiane e straniere, il Centro ha svolto e svolge indagini di campo e studio di materiali relativi a:

Iran: Resti vegetali e residui alimentari del sito Shahr-i Sokhta

Sultanato di Oman: Vegetali carbonizzati e resti entomologici del sito di RJ2.

Pakistan: Vegetali carbonizzati, impronte e pollini del sito di Mehrgarh
Vegetali carbonizzati e pollini del sito di Nausharo
Vegetali carbonizzati e pollini del sito di Pirak

Thailandia: Impronte di vegetali su ceramica del sito di Tha Kae
Italia: Macroresti vegetali carbonizzati del sito di Vivara (NA).
Macroresti vegetali carbonizzati del sito di Pizzica Pantanello, Metaponto (MT).
Marcoresti vegetali carbonizzati dai siti di epoca arcaica del Palatino, Roma.

I risultati dell'attività effettuata dal Centro di Bioarcheologia sono stati presentati a Convegni, Seminari, Incontri di studio attraverso comunicazioni, conferenze, posters e pubblicati in riviste nazionali e internazionali o negli atti dei Convegni.

CONVEGNI, SEMINARI, INCONTRI DI STUDIO

-Convegno a Teheran 23 gennaio
Intervento: "Archaeobotany and the History of Crop Plants".
- 5th Multinational Congress on Electron Microscopy, Lecce 20 – 25 settembre
Poster: "VP SEM application for nonconductive archaeological material: the insect remains of RJ-2, Sultanate of Oman.
-Secondo Convegno Multidisciplinare "Il vetro in Italia meridionale ed insulare", Napoli 5-7 dicembre.
Relazione: "Sul contenuto di una ampolla in vetro da Scafati".

MOSTRA

- Antica Persia: allestimento di una sezione della mostra per illustrare le ricerche archeobotaniche e bioarcheologiche condotte nel sito di Shahr-i Sokhta nel periodo 1972-1978.

Realizzazione di un poster in italiano e persiano dal titolo: *Indagini archeobotaniche sul contenuto dei vasi di corredo di due tombe della necropoli di Shahr-i Sokhta, Sistan, Iran.*

PUBBLICAZIONI

-Costantini L., Costantini Biasini L., 2001, I resti vegetali carbonizzati di Vivara. In: *La ricerca archeologica a Vivara e le attività dei laboratori dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa*, pp. 83-87. Napoli.

-Costantini L., 2001, Il contributo italiano alle ricerche di botanica archeologica in Iran. Antica Persia. I tesori del Museo Nazionale di Tehran e la ricerca italiana in Iran. Catalogo mostra, pp. XXVII-XXIX. Roma.

-Costantini L., 2001, Bioarchaeology and Plant Genetic Resources, *IPGRI Newsletter for Europe*, n° 20, p. 1.

-Costantini L., Biasini Costantini L., Audisio P., 2001, VP SEM application for nonconductive archaeological material: the insect remains of RJ-2, Sultanate of Oman. In: Dini L. e Catalano M. (eds.), *Proceedings 5th Multinational Congress on Electron Microscopy*, pp. 47-48. Lecce.

-Costantini L., Giorgi J., 2001, Charred plant remains of the Archaic period from the Forum and Palatine, *Journal of Roman Archaeology 14*, pp. 239-248.

-Costantini L:, Costantini Biasini L., 2001, La ricerca archeobotanica nella *chora* di Metaponto: quadro storico e prospettive future. In: *Atti del Quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Problemi della chora coloniale dall'occidente al Mar Nero*, pp. 423-434. Taranto.

MISSIONI

-Missione in Iran per partecipare alle attività di scavo del sito di Shahr-i Sokhta e per incontri con i responsabili dell'ICHO (Iranian Cultural Heritage Organization). 11 – 25 gennaio.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

ISTITUTO ITALIANO PER L'AFRICA E L'ORIENTE

Relazione del Presidente al Bilancio Consuntivo dell'esercizio finanziario 2001

Le Variazioni al Bilancio di Previsione 2001, deliberate dall'Assemblea dei Soci nella seduta del 30 ottobre 2001, confermavano la previsione originaria del mantenimento del pareggio di bilancio.

Ed era questo un risultato che l'Istituto si proponeva di continuare a perseguire.

Nel corso dell'ultimo periodo dell'anno però si sono evidenziate, nell'ambito delle iniziative collegate con i lavori di ristrutturazione della sede, ulteriori esigenze che hanno fatto lievitare le relative spese.

Era peraltro inevitabile che un evento quale il trasferimento e l'adeguamento della Sede comportasse - a mano a mano che si procedeva verso la conclusione – l'adozione di ulteriori aggiustamenti, revisioni, modifiche, ecc..

Uno per tutti, quello di grande rilievo consistente nel trasferimento delle collezioni del Museo Africano da Via Aldrovandi alla ex biblioteca dell'IsMEO di Via Merulana (vedi in proposito la relazione alle variazioni 2001).

E' opportuno ricordare che i locali della palazzina di Via Aldrovandi, 12 – originariamente destinati a deposito museale e, come tali, adeguatamente strutturati con sbarre alle finestre, impianti di allarme, porte blindate, ecc. – sono stati invece riadattati ad uffici considerata l'assoluta esigenza di spazi per far fronte alle sempre crescenti attività dell'Istituto, attività che dal punto di vista logistico richiedono nuovi locali.

Un solo cenno meritano i neo costituiti Centro di Studi e Ricerche sul mondo islamico , Centro per la preistoria delle Civiltà dell'Africa e dell'Asia, il costituendo Centro di Tibetologia; il Centro di amicizia italo-araba che, pur non essendo un Centro dell'IsIAO , è pur sempre appoggiato logisticamente all'Istituto. Lo stesso "Centro Scavi" che ospita alcune delle missioni archeologiche di più vecchia data in Via Merulana, (Oman, Pakistan, Iran, Thailandia, ecc.) richiede altri spazi per Nepal, Vietnam, Giordania, Yemen ecc..

In conclusione, a fronte di entrate (al netto delle partite di giro) per Lit. 8.295.607.380 (€ 4.284.323,66) (inferiori di Lit. 10.383.737, (€ 5.362,75) alle

variazioni), si sono registrate spese per Lit. 8.701.880.320 (€ 4.494.146,13) (superiori di Lit. 395.889.203 (€ 204.459,71) alle variazioni).

Il risultato si manifesta in un disavanzo finanziario di Lit. 406.272.940 (€ 209.822,46).

Passando ad un esame dettagliato delle voci che compongono il Bilancio, se ne da qui appresso una descrizione limitata , peraltro, a quelle più significative.

ENTRATE

Come sopra accennato le entrate ammontano a Lit. 8.295.607.380 (€ 4.284.323,66). Esse hanno registrato modeste variazioni in più e in meno che, compensandosi in parte, hanno comportato una diminuzione complessiva di sole Lit. 10.383.737 (€ 5.362,75).

Le entrate per partite di giro ammontano a L. 1.632.435.230 (€ 843.082,44) e trovano esatta rispondenza nelle relative uscite.

USCITE

Le uscite, al contrario, ammontano a Lit. 8.701.880.320 (€ 4.494.146,13) con un aumento, rispetto alle variazioni, di complessive Lit. 395.889.203 (€ 204.459,71) che scaturiscono anch'esse dalla compensazione fra variazioni in più ed in meno.

In particolare le voci delle uscite che evidenziano scostamenti significativi rispetto alle "Variazioni" sono solamente quelle relative alla categoria IV - Spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi, all'interno della quale il cap. 10410 - Spese di trasferimento e ristrutturazione sede - da solo – ha richiesto il sensibile adeguamento di Lit. 369.153.916 (€ 190.652,09).

Modesti aumenti si sono verificati alla categoria II – "Oneri per il personale in servizio", per Lit. 5.887.582 (€ 3.040,68) e ai capp. 10801 - "Imposte e tasse", per Lit. 10.738.500 (€ 5.545,97) e 21201 – "Attrezzature e mobili d'ufficio" per Lit. 7.513.590 (€ 3.880,45).

La cat. V – "Spese per prestazioni istituzionali" ha registrato una diminuzione di Lit. 14.338.668 (€ 7.405,30).

Al fine di consentire una migliore comprensione dei dati forniti si ritiene opportuno far seguire un'analisi delle spese raggruppate per oggetto:

Titolo I: Le spese correnti ammontano a complessive Lit. 8.277.804.157 (€ 4.275.129,07) e comprendono tanto le spese di funzionamento quanto quelle per le attività istituzionali;

Titolo II: Le spese per movimento di capitali ammontano a Lit. 424.076.163 (€ 219.017,06)

Titolo III: Le spese per partite di giro ammontano a Lit. 1.632.435.230 (€ 843.082,44) e trovano come già accennato esatta contropartita nelle relative entrate.

All'interno delle spese correnti di cui al Titolo I, le spese di funzionamento (Cat. I - Organi dell'Ente, Cat. II - Personale, Cat. IV - Beni e servizi, Cat. VII - Oneri finanziari e Cat. VIII - Oneri tributari) assommano a Lit. 4.730.142.825 (€ 2.442.914,90) e ne costituiscono il 57% circa mentre le spese per attività istituzionali ammontano a L. 3.547.661.332 (€ 1.832.214,17) e ne costituiscono il 43% circa.

Rispetto all'esercizio precedente si rileva un miglioramento del rapporto, a favore di queste ultime, pari al 4%; è appena il caso di sottolineare che, quando nel nuovo esercizio non si dovranno più immobilizzare ingenti risorse per lavori, le corrispondenti disponibilità potranno essere assegnate ad altre voci di bilancio.

Anche la voce "Affitti" di cui al Capitolo 10407 che, attualmente, registra una spesa di Lit. 687.461.358 (€ 355.044,16) potrà essere ridimensionata nel momento in cui verrà trovata dalle Amministrazioni competenti una soluzione al problema della allocazione delle collezioni del Museo Africano. E' opportuno in proposito ricordare che l'Istituto si è trovato nella necessità di mantenere in Via Merulana uno spazio destinato alla sistemazione delle suddette collezioni per il quale l'onere annuo è di circa 123 milioni (€ 63.524,20), in attesa di provvedimenti adeguati. Fino ad ora tutte le iniziative intraprese hanno dato esito negativo, ma negli ultimi tempi si è constatata da parte dei competenti Uffici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la disponibilità a farsi carico del problema.

Le uscite in conto capitale ammontano a Lit. 424.076.163 (€ 219.017,06) sono costituite soprattutto da attrezzature e mobili d'ufficio. Anche su questa voce hanno inciso le esigenze di ristrutturazione e di nuovi arredi per la Biblioteca; si prevede pertanto, in futuro, un sensibile ridimensionamento.

Il personale in servizio al 31/12/2001 era il seguente:

QUALIFICHE	ORGANICO	IN SERVIZIO	VACANTE
Dirigenti	3	2	1
Area C	18	13	5
Area B	16	14	2
Area A	2	-	2
Totale	39	29	10

Il patrimonio netto dell'Istituto ammonta a Lit. 9.828.897.603 (€ 5.076.201,98) con una diminuzione rispetto al 2000 di Lit. 741.421.130 (€ 382.912,06).

Nel corso dell'esercizio si è proceduto al riaccertamento di residui attivi e passivi e l'operazione di compensazione ha evidenziato (vedi delibera n. 203) una insussistenza di residui passivi per complessive Lit. 411.852.973 (€ 212.704,31). Tale saldo costituisce avanzo di amministrazione e, in quanto tale, può essere applicato al bilancio consuntivo 2001 che, come sopra evidenziato, chiude con un disavanzo finanziario di Lit. 406.272.940 (€ 209.822,46).

La differenza di Lit. 5.580.033 (€ 2.881,85) sarà inserita fra le entrate dell'esercizio 2002.

In conclusione, in presenza di un bilancio in sostanziale pareggio, non si può non porsi il problema di quale sarà l'andamento futuro della Istituzione. Già in occasione della relazione al consuntivo 2000 fu segnalato come il potere d'acquisto del contributo statale al 31/12/2000 si fosse ridotto, nell'ultimo triennio (dati ISTAT) del 6,23%, rispetto alla concessione del contributo nel 1998.

La mancata rivalutazione del contributo stesso, non consentirebbe all'Istituto di procedere in quel decollo che la conclusione della fase di riordino ha invece almeno in parte avviato.

Il Presidente
(Prof. Gherardo Gnoli)

Roma, 8 aprile 2002